

Estorsioni al Borgo

Chieste condanne per 130 anni

Qualcuno pagava il pizzo e chiedeva la fattura, per «scaricarsi» l'Iva, qualche altro pagava e negava di averlo fatto, qualcun altro ancora, invece, dopo aver pagato, accusò gli estortori. E così che si è arrivati alle pesantissime richieste di condanna (130 anni complessivi) proposte nei confronti di sedici presunti appartenenti o fiancheggiatori della cosca del Borgo Vecchio e di sette commercianti del centro, accusati di favoreggiamento per aver smentito di aver subito estorsioni, che secondo la Procura risultano documentalmente e inequivocabilmente.

In dieci, invece, hanno collaborato: commercianti coraggiosi o che hanno soltanto preferito evitare noie con la Giustizia, hanno comunque sfidato il racket e fornito elementi determinanti per l'indagine. E così che i pm Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Francesca Mazzocco hanno chiesto al gup Bruno Fasciana 23 condanne e una sola assoluzione. Il gup deciderà col rito abbreviato entro la metà del mese prossimo.

Le condanne più pesanti (18 anni ciascuno) sono state chieste per Antonino Genova e Salvatore Gambino; 16 anni sono stati proposti per il fratello di quest'ultimo, Giuseppe, 14 per Salvatore Guarino, nove per Angelo Di Marco, otto ciascuno per Luigi Barbera, Vincenzo Serra, Paolo Messina, Natale Abbate, sei per Vittorio Magliozzo. Quattro anni e otto mesi sono stati chiesti per Franco Russo, detto Diabolik, ma per lui la condanna, secondo la Procura, dovrebbe essere «in continuazione» con un'altra, cinque anni e mezzo già inflittigli per un fatto analogo. In sostanza, così, la richiesta complessiva per Russo è di oltre 10 anni. E rispettivamente di 4 anni e di 4 anni e 8 mesi, invece, la richiesta nei confronti di Vincenzo Passantino e Giuseppe Vernengo: i due hanno confessato e i pm hanno riconosciuto loro un'attenuante negata invece agli altri, tutti attestati su posizioni di rigida negazione delle responsabilità.

Per i commercianti le richieste sono di un anno ciascuno: gli imputati sono Biagio e Giovanni Martorana, Giuseppe Moscato, Gianfranco Gulì, Castrenze Ciminna, Mario Renna e Francesco Vitale. Ha patteggiato 4 mesi Giuseppe Basile. Solo per Santi Mogavero la richiesta è di assoluzione.

Il principale imputato del processo è Antonino Genova, già condannato per un'estorsione fatta al titolare di un ristorante, Nino Istrice. In questo nuovo procedimento dinanzi al gup Fasciana, Genova risponde di ben 27 episodi estorsivi; di 15 viene accusato invece Giuseppe Gambino, di 18 il fratello di quest'ultimo, Salvatore.

Tutti furono messi nei guai da una microspia che ascoltava le loro conversazioni e che, in maniera inoppugnabile, avrebbe fornito agli investigatori elementi a iosa, portandoli peraltro anche al nascondiglio di «Diabolik», che era latitante. Alcuni commercianti hanno comunque negato i taglieggiamenti.

Riccardo Arena